

Rischio pignoramento sul destino dell'Atac “Deve 70 milioni a Tpl”

Corsa contro il tempo per accedere al concordato che bloccherebbe l'ingiunzione accolta dal giudice

GIOVANNA VITALE

BATTERESSI tempo i creditori. È la ragione principale che ha indotto la giunta Raggi a forzare le procedure su Atac e spingere sull'acceleratore per arrivare al più presto alla richiesta di concordato: da depositare in tribunale già domattina, dopo l'assemblea dei soci di oggi.

Lunedì scorso Roma Tpl, il consorzio che gestisce in appalto alcune linee periferiche di bus, ha notificato ad Atac e al Campidoglio un atto di precetto per ottenere il pagamento di 67,5 milioni. Seconda tranche del credito esecutivo, già accertato dal giudice civile che a luglio ha ordinato l'assegnazione delle somme, vartato dai privati in esto a un contenzioso decennale. Per questo Atac deve fare in fretta. Decorsi dieci giorni dalla notifica del precetto, il consorzio può infatti ottenere il blocco dei conti correnti.

Un rischio che in Via Prenestina non possono correre. E che solo il concordato può scongiurare, grazie allo stop immediato di tutte le azioni esecutive. Compresa quella per 77 milioni evviata da Cotral per rientrare dalla mancata redistribuzione degli introiti della bigliettazione legata a Metabus. Un atto, quest'ultimo, definito «grave» dall'assessore Me-

fronti di Roma Tpl. Delibera che la Raggi non ha mai revocato.

Eppure quei 67 milioni figurano fra i debiti che hanno appesantito il bilancio di Atac, tanto da alimentare il sospetto di una manovra sui conti per giustificare la procedura fallimentare. Non l'unica anomalia. In realtà. Al cda di martedì il collegio sindacale ha

infatti dichiarato che renderà sì il parere sul consuntivo 2015, obbligatorio ai fini della sua approvazione, ma sospenderà il giudizio. I tre membri sono stati nominati a luglio: un tempo non sufficiente per esaminare l'intera documentazione contabile. Il concordato per Atac è tutto in salita.

ARMANDO TESTA/AGF



Decorsi dieci giorni dalla notifica il consorzio può ottenere il blocco dei conti correnti

ino, che con un post su Fb ha stigmatizzato la decisione della Regione «di tagliare i flussi di cassa di Atac con un danno per l'azienda, i lavoratori, il servizio pubblico in città». Accusando fra l'altro la giunta Zingaretti — che fra l'altro ieri ha stabilito di non pagare più ad Atac il contratto di servizio sulle ferrovie concesse per cercare di compensare il credito — di averlo fatto per meri «calcoli elettorali in vista delle imminenti elezioni proprio adesso che il M5S sta rilanciando Atac con il concordato». Parole subito respinte al mittente: «Stiamo salvaguardando il nostro bilancio e gli interessi di tutti i cittadini del Lazio». Duro l'assessore Civita: «Meleo non sa di cosa parla; siamo in presenza di una appropriazione indebita di flussi di cassa appartenenti a un'altra azienda, sui quali il concordato non si può applicare».

Una mossa disperata, l'accelerazione sulla procedura fallimentare. Il debito con Roma Tpl, che l'anno scorso l'ex assessore Mazzillo scaricò su Atac per alleggerire il bilancio comunale, è infatti imputabile per intero al Campidoglio: fu infatti la giunta Marino a dichiarare esplicitamente — sia in atti giudiziari, sia nella delibera 323/2014 — che è Roma Capitale la beneficiaria ultima del servizio di trasporto pubblico e dunque ultima debitrice nei con-